

Vecchi e nuovi cantieri la rivolta degli ambientalisti «Stop alla cementificazione»

LA POLEMICA

Daniela Volpecina

Progetti già avviati e cantieri ai nastri di partenza, opere pubbliche che si incrociano con interventi privati e ancora demolizioni, ristrutturazioni, nuove costruzioni. Cambiamenti destinati a mutare per sempre il volto del territorio. Nel bene e nel male. Se infatti una parte della comunità ha accolto con entusiasmo questo vento di rinnovamento, c'è anche chi, in particolare nel mondo degli ambientalisti, esprime invece preoccupazione e perplessità per una serie così massiccia di interventi calati dall'alto in assenza di un Puc, di un Pum e di una Vas.

«È gravissimo ciò che sta accadendo - denuncia Gianfranco Tozza, presidente di Legambien-

te - e non solo perché si sta agendo in difformità rispetto alla legge regionale numero 16 del 2004 che disciplina la pianificazione urbanistica. Qui si sta creando un vulnus democratico enorme perché si è deciso di disegnare la città escludendo tutti i portatori di interesse e ciò malgrado l'esistenza di un preliminare del Puc approvato nel 2017 e abbandonato nei cassetti. La politica probabilmente non ha capito che la partecipazione democratica non è una concessione, ma è riconosciuta dalla legge». Il riferimento

TOZZA: «PUC, SERVONO SCELTE CONDIVISE FINORA NON COINVOLTI»
MARZO: «IMPEGNATI PER MIGLIORARE IL CAPOLUOGO»

di Tozza è al fatto che il percorso del Puc non si esaurisce in consiglio comunale. Dopo l'approvazione in aula, il Piano viene infatti reso pubblico per consentire ai cittadini di presentare, entro sessanta giorni, le proprie osservazioni alle quali il Comune è tenuto a rispondere. «Ancora più grave - fa notare Maria Rosaria Iacino di Italia Nostra - è il fatto che tutte le nuove opere si stanno realizzando apportando varianti su varianti al vecchio Piano regolatore degli anni Ottanta. È pur vero che l'amministrazione comunale nelle ultime ore ha dichiarato che il "nuovo" Puc sarà pronto entro quest'anno. Peccato però che, trattandosi di un atto di pianificazione, avrebbe dovuto anticipare le opere, non prenderne atto. Sarebbe interessante sapere poi se gli interventi programmati e quelli realizzati hanno tenuto conto almeno del Piano territoriale di coordinamento provin-



I PROTAGONISTI L'assessore Massimiliano Marzo e la presidente del Wwf Milena Biondo

ciale». «Siamo fortemente preoccupati per questo modo di operare - è il commento di Milena Biondo presidente del Wwf - incentrato esclusivamente sul consumo di suolo e sulla cementificazione e mai sull'incremento degli spazi verdi. L'assessore Marzo parla spesso di interventi green ma senza istituire la Consulta del verde si tratterà sempre e solo di interventi spot».

Critici anche i rappresentanti di Cittadinanzattiva, Lorenzo Di Guida e Cesare Trematore, secondo i quali i progetti annunciati non sono inseriti in una visione

strategica della città e «sarebbero in contraddizione con le linee guida del preliminare del Puc approvato sette anni fa».

«Sappiamo che esiste un Ufficio di piano che sta lavorando per modificare il vecchio preliminare - sottolinea infine Virginia Crovella del comitato Città Viva - perché non prevedere incontri e sessioni di ascolto con la città, come già avvenne nel 2016-2017? Ripristinare questa buona prassi potrebbe contribuire a fare chiarezza su questo tema». La polemica sul Puc è scattata all'indomani della presentazione, da par-

te dell'assessore ai Lavori pubblici, Massimiliano Marzo, di una sorta di guida ai cantieri. Si tratta di una pubblicazione di 64 pagine nella quale vengono elencati i progetti finanziati e i lavori che stanno per partire in città. Ci sono interventi di rigenerazione urbana che coinvolgeranno piazze e scuole ma anche nuove infrastrutture. «Oltre quaranta opere - spiega l'assessore - del valore di circa 66 milioni di euro, attraverso le quali, entro il 2026, consegneremo ai casertani una città migliore».